



Atypical

Serie televisiva creata da Robia Rashid per la piattaforma on demand Netflix (2017-2021)

L'analogia inclusione-illusione sembra spesso concretizzarsi nelle consapevolezze di chi si occupa di pedagogia inclusiva come modo di essere della scienza dell'educazione (Bocci, 2021).

La cultura inclusiva è davvero realizzata e percepita come una realtà o resta un'utopia? Quali sono le azioni che consentono a tale dimensione di avere un impatto sociale significativo e risposte concrete? Risulta difficile immaginare processi inclusivi che possano realmente coinvolgere tutti sulla tematica. Piuttosto, si è soliti considerare l'altro come diverso da sé senza pensare alla diversità quale condizione esistenziale di ogni uomo, di ogni donna, di ogni essere vivente e non vivente. Negli ultimi anni, molte sono le occasioni che favoriscono, non solo in ambito accademico e scientifico, la necessità di veicolare la concettualizzazione e la rappresentazione della disabilità e delle altre forme di speciale normalità.

La piattaforma *Netflix*, in più occasioni, promuove contenuti audiovisivi sul tema dell'inclusione in ambito educativo, scolastico e, soprattutto, sociale. Ciò favorisce una maggiore sensibilizzazione da parte di giovani e adulti che possono dare un senso alla complessità del mondo in termini di accettazione di sé e degli altri, favorendo azioni prosociali e relazioni positive, prevenendo e contrastando fenomeni quali il bullismo e il cyberbullismo.

La serie *Atypical*, trasmessa su *Netflix* dal 2017 al 2021, ha favorito, in quattro stagioni e trentotto episodi, un'analisi puntuale della vita di un adolescente con disturbo dello spettro autistico. Il titolo fa riferimento alla variabilità umana che, a partire dalle plurime funzionalità del Sistema Nervoso Centrale, dall'adattamento, dalle emozioni e dalle relazioni, permette a ciascuno di manifestare la propria unicità. Ciò è possibile anche quando lo stereotipo della tipicità incontra lo stereotipo della atipicità. Sam Gardner è un ragazzo di diciotto anni e desidera, come tutti i giovani della sua età, una vita normale seppur la sua quotidianità sia ritmata da una precisa routine, all'interno del contesto familiare, e da abitudini tipiche di una persona con disturbo dello spettro autistico. Sam cerca la sua indipendenza, una relazione sentimentale e, con il sostegno di sua sorella Casey, della sua psicoterapeuta Julia e del suo amico Zahid, si trova a fronteggiare numerose difficoltà. Sam ha una particolare passione per il mondo antartico e per i pinguini e ama disegnare. *Atypical* presenta i genitori di Sam, Elsa e Doug, come iperprotettivi e preoccupati per il suo presente e per il suo futuro. È la storia di tutti i genitori di persone con disabilità che si scontrano con le difficoltà dei propri figli e pensano di arginarle con atteggiamenti di iperprotezionismo. Nel difficile tentativo di Sam di raggiungere l'indipendenza, si nota come i suoi cambiamenti abbiano un impatto decisivo sulla vita familiare. Da un lato, il padre manifesta le sue fragilità nell'affrontare la condizione del figlio; dall'altro, la madre gestisce la routine di Sam e la sua vita emotiva. Elsa è maggiormente preoccupata poiché si è sempre fatta carico delle difficoltà di Sam e lo ha avviato a una vita quanto più possibile vicina a quella dei ragazzi della sua età. La situazione sembra sfuggirle di mano poiché preferirebbe occuparsi ancora di Sam ma ciò impedirebbe il suo sviluppo in autonomia. Nella prima stagione, emergono la vita quotidiana di Sam e la percezione degli altri rispetto alla sua diversità, gli sviluppi e i progressi nella sua autonomia e le relazioni amorose. Nelle successive, si intravedono i segni del cambiamento di Sam dovuti alla conquista dell'autonomia, alla capacità di decidere da sé, al cambiamento della famiglia e all'intervento della psicoterapia.

Secondo i *Disability Studies* (Goodley, 2016) bisogna guardare alla disabilità seguendo il modello sociale e, cioè, considerando il corpo all'interno una società con barriere contestuali e mentali che non sempre supportano le necessità delle persone. Pertanto, la disabilità si innesta nell'interazione tra corporeità e ambiente. Tenendo conto, ad esempio, del bisogno di Sam di avere una fidanzata, si comprende che la



relazione tra disabilità e sessualità è spesso impedita dalla famiglia o dalla società quando si considera la persona solo per quanto concerne le difficoltà fisiche, mentali, sociali, psicologiche. *Atypical* permette uno focus preciso su questo tema, appalesando come ancora i comportamenti che regolano i legami sentimentali siano stigmatizzati. Sam, al primo tentativo di corteggiamento, fallisce nell'intento di avere una relazione sentimentale, proprio per i suoi atteggiamenti percepiti come bizzarri; poi si innamora della sua psicoterapeuta ma si rende conto che non può funzionare anche se per lui è complesso comprendere i diversi punti di vista ed entrare in empatia. Incontra Paige che diventa la sua fidanzata ma si può notare come lei debba scontrarsi con una realtà diversa da quella immaginata. Paige è costretta a rivedere la sua vita a causa della precisa organizzazione di Sam e dei suoi rituali, riesce a trovare un equilibrio proprio nell'accettazione dei suoi interessi e della sua esistenza perfettamente organizzata.

Sam condivide, senza alcun filtro emotivo apparente, i suoi pensieri ma non riesce a fare i conti con la possibilità di non essere in grado di affrontare le situazioni che riguardano una reale vita affettiva e sentimentale poiché ha difficoltà a comprendere le principali regole sociali e il loro funzionamento, la teoria della mente e l'emotività altrui.

Le relazioni umane, quando sono permeate di conflittualità spesso non accettate socialmente, mettono alla luce e riflettono le differenze individuali. La dimensione sociale dell'inclusione, se correttamente interpretata e praticata, può rappresentare un reale passo in avanti per la realizzazione di una società delle differenze. Tale prospettiva porta a considerare la diversità di ognuno come condizione di base di cui tener conto per strutturare, soprattutto in ambito educativo, nuovi costrutti sociali capaci di promuovere le diversità. Neurotipici o non, tutti siamo suscettibili nelle situazioni complicate che esigono una conoscenza di sé e dell'altro in eterna evoluzione. La vita quotidiana di Sam e le sue narrazioni dimostrano che, diversamente da quanto immaginato dal senso comune, le persone con disturbo dello spettro autistico non ignorano quanto le circonda, semplicemente riescono meno a codificare la realtà. Sam osserva il modo con cui gli altri si relazionano tra loro ma non comprende immediatamente le regole implicite nelle relazioni sociali, i comportamenti da adottare, i messaggi subliminali tra sguardi e frasi non dette. Osservando alcuni compagni, vede Bailey Bennett baciare un ragazzo prima e poi un altro. Sam, appassionato di scienze naturali e animali, pensa che le prove osservabili sono cruciali per le scoperte ma per capirle davvero bisogna metterle in discussione. Riferisce ciò a Bailey, non considerando che la reazione è inappropriata e fuori contesto a causa della sua mancanza di intuizione. Questa scena permette di comprendere come la corporeità e la neurodiversità di Sam sia stigmatizzata poiché tutti commentano, senza indugio, che egli "non è normale". Ciò conduce alla considerazione della *compulsory able-bodiedness* (McRuer, 2006), la "invalidità obbligatoria", secondo la quale il corpo e la mente della persona con disabilità presentano sempre e a prescindere caratteristiche troppo diverse da ciò che è socialmente corretto e accettato. È così favorita la stigmatizzazione della disabilità perché nella descrizione di un modello ritenuto ideale, ne emerge un altro: l'anti-modello, l'anormale.

La serie permette di comprendere i pensieri di Sam, condivisi da molte persone con disturbo dello spettro autistico, e porta gli spettatori a riflettere su come la famiglia, gli amici, la società interpretano le sue azioni. Inoltre, è possibile intercettare lo sviluppo emotivo e le conquiste di Sam che rende concrete ed esteriorizza le sue volontà.

Sin dal primo episodio si manifesta la percezione sociale della persona con disturbo dello spettro autistico: Sam dimostra di essere ben consapevole della sua situazione e men mano delle conseguenze sui rapporti sociali e sentimentali. Di fronte all'intolleranza del mondo, Sam incorpora la percezione che la società ha di lui e si sforza per essere vicino a quanto è socialmente desiderato. La serie rompe le congetture legate al desiderio di relazionarsi, ai sentimenti, all'incapacità di raggiungere l'autonomia. La famiglia cambia e gli dà fiducia man mano, la stessa cosa accade agli amici e alla sua fidanzata.

La percezione del corpo e della corporeità in tutte le sue sfere, le relazioni e le emozioni, emergono continuamente negli episodi della serie e ricordano la necessità di prestare attenzione pedagogica alle dinamiche psico sociali che si attivano nel confronto con l'altro. Ancora una volta, l'educabilità umana favorisce cambiamenti sostanziali nel modo di vedere le persone e le cose. Gli spettatori si confrontano, non con false credenze e generalizzazioni, ma con un percorso inclusivo che, sebbene sia attraversato da



difficoltà, permette una significativa qualità della vita ai fini dell'indipendenza e delle relazioni positive. La diversità, quindi, da ostacolo diventa possibilità, così come desiderato da Sam e da tutti quelli che ogni giorno lottano per una vita normale.

Riferimenti bibliografici

Bocci, F. (2021). *Pedagogia speciale come pedagogia inclusiva. Itinerari istituenti di un modo di essere della scienza dell'educazione*. Milano: Guerini.

Goodley, D. (2016). *Disability Studies: An Interdisciplinary Introduction*. London: Sage Pubns Ltd.

McRurer, R. (2006). *Crip Theory: Cultural Signs of Queerness And Disability*. New York: NYU Press.

Pasquale Gallo
Università di Catanzaro